

Il testo della petizione dei «102»

L'atto d'accusa degli intellettuali spagnoli contro

le sevizie nelle Asturie

DOLORES IBARRURI



Appello alla cultura

Io vorrei, amici e compagni intellettuali, che questo mio appello non lo interpretaste come un rimprovero, ma come uno stimolo a una discussione.

lettuali vedessero con chiarezza che cosa è la classe operaia, in potenza e di fatto — una forza chiamata a dirigere e a governare il paese, e non un alunno al quale si possano dare lezioni di cultura — si aprirebbero alla loro attività politica e a quella letteraria, artistica e scientifica, sconfinati orizzonti.

lontano, preludio di temporale, il pianto di migliaia di bambini, le grida spaventate di donne bestialmente violentate; quando la lotta ferrea e in ogni caso arida l'odio, non state in silenzio, compagni e amici intellettuali. Gridate la vostra protesta e fate che essa si senta nel mondo.

Violenza

L'esigenza di infrangere il regime sorretto dalla belluina violenza poliziesca diventa ogni giorno più pressante e ineludibile.

Un intellettuale degno della sua condizione non può rimanere al margine della lotta quando gli operai scendono nella strada. I lavoratori, anche se alcuni pseudo-intellettuali pensano il contrario, sanno valorizzare e stimare l'apporto ideale alla lotta rivoluzionaria, alla lotta contro il vecchio, contro l'effimero, contro l'assurdo, per la costruzione di una nuova vita.

Le Asturie sanguinano e lottano. Ignobili mercenari in divisa colpiscono gli uomini, cercando di impaurirli. Offendono e torturano le mogli, come hanno fatto quei pili, a Sama, con Costantina Pérez e Alicia Braña.

In tutte le rivoluzioni borghesi d'Europa e del mondo gli intellettuali hanno giocato un ruolo determinante. Da centocinquanta anni la Spagna lotta per la rivoluzione democratica-borghese e in questo lungo combattimento i migliori intellettuali spagnoli hanno occupato un posto di avanguardia.

Le Asturie sanguinano e lottano. Ignobili mercenari in divisa colpiscono gli uomini, cercando di impaurirli. Offendono e torturano le mogli, come hanno fatto quei pili, a Sama, con Costantina Pérez e Alicia Braña.

Le Asturie sanguinano e lottano. Ignobili mercenari in divisa colpiscono gli uomini, cercando di impaurirli. Offendono e torturano le mogli, come hanno fatto quei pili, a Sama, con Costantina Pérez e Alicia Braña.

Sarebbe interessante che voi, compagni ed amici intellettuali, approfondiste ancora di più lo studio di questa questione. Questo sarebbe d'aiuto a coloro che ancora non hanno compreso come si svolge la lotta politica nel mondo di oggi, e li aiuterebbe a uscire dall'isolamento che li paralizza, e rende inoperante la loro opposizione al regime. Se questi intel-

le Asturie sanguinano e lottano. Ignobili mercenari in divisa colpiscono gli uomini, cercando di impaurirli. Offendono e torturano le mogli, come hanno fatto quei pili, a Sama, con Costantina Pérez e Alicia Braña.

le Asturie sanguinano e lottano. Ignobili mercenari in divisa colpiscono gli uomini, cercando di impaurirli. Offendono e torturano le mogli, come hanno fatto quei pili, a Sama, con Costantina Pérez e Alicia Braña.

Cinque studiosi antifranchisti fatti arrestare da Franco

Prima risposta del dittatore alla lettera dei «cento»

MADRID. 3. Non si era ancora spenta l'eco della petizione indirizzata lunedì scorso da cento intellettuali spagnoli al ministro delle Informazioni, Fraga Iribarne, nella quale si chiedeva un'inchiesta sulle sevizie subite dai minatori delle Asturie, che un portavoce dello stesso ministero ha annunciato oggi l'arresto di cinque uomini di cultura.

autorità militari. Gli altri tre, Javier Pradera, Cortázar, direttore dell'agenzia madrileña del fondo di cultura economica, José A. Sánchez Mazas Perlosio, studente in lettere, e Ferrer Martínez, caricaturista, sono stati arrestati il 30 settembre e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria civile. Il portavoce non ha precisato le accuse contro di loro. Sembra che siano stati accusati di propaganda illegale. Pradera è nipote di Juan José Pradera Ortega, ambasciatore spagnolo in Tunisia, mentre Sánchez Mazas è figlio di Rafael Sánchez Mazas, uno dei fondatori della «falange» ed ex ministro

senza portafogli di Franco. Non è la prima volta che questi due intellettuali sono vittime delle persecuzioni della polizia franchista. Fino a questo momento si ignora se vi sia un legame diretto tra gli arresti annunciati oggi e la petizione trasmessa lunedì al ministro, ma la coincidenza delle date lo lascerebbe supporre. Questa nuova offensiva contro gli intellettuali spagnoli (che non ricorda il giovane scrittore spagnolo Manuel Moreno Barranco, deceduto per morte violenta in un commissariato di polizia?) getta una luce sinistra sulla presenza di «liberalizzazione» del regime franchista annunciata

alla gran voce dallo stesso ministro delle Informazioni. Fraga quando assunse la sua carica. In realtà la repressione e le vessazioni a danno degli intellettuali non sono mai cessate e non basta un po' di accondiscendenza verso certe esigenze dei turisti stranieri (la fine della «curiosità» sulle spiagge spagnole) per aver il diritto di parlare di «liberalizzazione».

«Nessuna presa di posizione si è avuta ancora» parte del governo a proposito della richiesta di un'inchiesta nelle Asturie avanzata dai cento intellettuali spagnoli (se si esclude naturalmente l'arresto del cinque). Le sevizie ai minatori delle Asturie sono state denunciate da tutta la stampa internazionale con dati di fatto precisi. Tutti sanno infatti che il capitano F. C. citato nella lettera è Fernando Caro di 28 anni, figlio di un ex colonnello dei regolari provenienti dall'Africa del nord; che il suo «aiuto» è il sergente Pérez. Sono noti anche nomi delle loro vittime. Tuttavia anche se difficilmente il regime accetterà l'inchiesta proposta dai coraggiosi intellettuali spagnoli, la denuncia di questi ultimi inchiude un'altra volta Franco alle sue sanguinose responsabilità.

Il dialogo coi «separati» al centro del dibattito

Le carceri, Bea e Van der Burgt hanno affermato che protestanti e ortodossi sono nella chiesa - La questione degli «scristianizzati»



La basilica di S. Pietro durante la sessione di ieri del Concilio

Il delicato e importante problema dei rapporti fra la Chiesa di Roma e i cristiani non cattolici è stato al centro dei lavori di ieri, in seno al Concilio ecumenico. Se ne sono occupati, in modo particolare, il cardinale di Manicome provinciale della «Cattedra». È stato arrestato per aver scritto «il popolo si vendicherà» sui muri della Duero Feiguera.

Il cardinale Lerocar ha ripreso il suo discorso della prima fase del Concilio dicendo fra l'altro: «occorre sottolineare chiaramente che il battesimo è una vera seconda nascita, la quale incorpora l'uomo nella Chiesa e gli imprime un carattere indelebile, che nemmeno l'apostasia e l'eresia riescono a cancellare...».

re espressioni posteriori alle separazioni, che dispiacciono agli altri cristiani? Dobbiamo porre in luce ciò che unisce, e non ciò che rischia di dividere. (Un altro padre gli ha fatto eco poco dopo: «Bisogna astenersi da ogni espressione che possa anche minimamente urtare i non cristiani e i non cattolici»). Anche mons. Van der Burgt ha insistito sui fatti che i protestanti e gli ortodossi debbono considerarsi incorporati nella Chiesa, sia pure non perfettamente. La unione fra tutti i cristiani — egli ha aggiunto — non è figurata, ma reale.

Una lancia in pro del culto mariano è stata spezzata dal card. Beniamino Arriba y Castro, arcivescovo di Taragona in Spagna, a nome di 60 vescovi, in maggioranza spagnoli. Le esagerazioni idolatriche popolari che in Italia, in Spagna ed in altri paesi «latini» hanno trasformato le immagini della Madonna in altrettanti feticci, sono largamente disapprovate e severamente criticate da molti vescovi e da famosi teologi, francesi, tedeschi e di lingua inglese. Nei giorni scorsi, sia il cardinale Frings, sia l'arcivescovo Garrone, avevano proposto di sopprimere lo schema sulla Madonna e di trasformarlo in un capitolo da inserire nel «De Ecclesia», appunto per «ridimensionarlo» (ci si perdoni l'espressione profana) la figura della Vergine.

All'avanguardia

Conosciamo le vostre difficoltà, però voi non potete, non dovete lasciare tranquilli coloro che vi stanno di fronte, segnati col marchio di Caino. Essi ci hanno regalato una catena di miserie e di disgrazie.

Hanno firmato la petizione:

- Vicente Al Eixandre (accademico); Pedro Lain Entralgo (accademico); José María de Ceballos (accademico); Valentín Andrés Alvarez (ex decano della facoltà di scienze economiche della università di Madrid); José Luis Aragonés (docente di etica alla università di Madrid); José María de Ceballos (accademico); direttore della rivista «Occidente»; José Bergamín (scrittore); Gabriel Celaya (poeta); Antonio Duero Vallejo (drammaturgo); Alfonso Sastre (drammaturgo); Fernando Barral (editore); Antonio Saura (pittore); José María de Ceballos (accademico); Fernando Santos (saggista); Carlos Barral (editore e poeta); Angel María de Vera (scrittore); Juan Goytisolo (scrittore); Mateos (pittore); José María Moreno Galván (critico d'arte); Angela Figuera Asenjo (poetessa); Manuel Azaña (scrittore); Francisco Rabal (attore); Fernando Fernán Gómez (attore); Juan García Hortelano (scrittore); Angel González (poeta); Luis Goytisolo (scrittore); Gabine Alejandro Carrido (poeta); Antonio Ferrer (scrittore); Carlos Muñoz (drammaturgo); José María de Ceballos (accademico); Rodríguez Buded (drammaturgo); Juan Marsé (scrittore); Angelo Crespo (poeta); Armando Lopez Salinas (scrittore); Pablo Serrano (scrittore); Juana Francés (pittore); José Lopez Pacheco (poeta); José Esteban (poeta); Millares (pittore); Manuel Muñoz (pittore); José Manuel Caballero (scrittore); Leopoldo de Luis (poeta); Ortiz Valiente (pittore); Benigno Quevedo (scrittore); José Antonio Parra (scrittore); Cesar Santos Fontola (critico cinematografico); Consuelo Berges (scrittore); Daniel Suro (scrittore); Ferrer Martínez (pittore); E. G. Egido (critico cinematografico); Angelina Gatell (poetessa); E. Sanchez; Manrique de Lera (poeta); Eloy Terron (filosofo); Pablo Marz (drammaturgo); Fernando Chueca (architetto e direttore del museo d'arte contemporanea); Faustino Cordón (scrittore); Leopoldo de Luis (poeta); Diaz Canja (pittore); Ramon de Garciasol (poeta); Ignacio Aldeica (scrittore); Cortijo (pittore); Adam Ferrer (pittore); Arturo Martínez (pittore); José Agustín Goytisolo (poeta); Juan Perti (traduttore); Joan Oller (saggista); Joaquín Heras; Jofel; Carbonell (poeta); Oriol Bohigas (architetto e critico d'arte); Joaquín Molas; María Aurelia Carmany (direttore di teatro); Ricard Salvat (direttore di teatro); Joan Trullas (saggista); Francesc Vallverdu (poeta); Salvador Espino (poeta); Manuel Siscartan Luzon (università di Barcellona); Alfonso Carlos Comin; Josep Fontana (università di Barcellona); Joaquim Jordà (regista); Roman Gubern (regista); José Luis Sureda (università di Barcellona); Angel Latorre (università di Barcellona).

Da altri vescovi spagnoli

Denunciati al Concilio i «padri filofranchisti»

L'arcivescovo di Bologna — che parlava a titolo personale, in quanto membro del Concilio, e non come «moderatore» — ha inoltre insistito sul carattere missionario e dinamico della Chiesa, la cui presenza nel mondo è una presenza di martirio, di servizio verso i «poveri e i piccoli», di predicazione verso tutte le genti. Lerocar ha quindi proposto che la commissione competente ascolti il parere dei padri più preparati (ed ha citato Rugambela, Da Silva, Guano, Amel e Gracia), per poi rivedere globalmente il testo del «De Ecclesia», pur conservandone invariate sia la struttura, sia le linee attuali.

La Chiesa è stata formulata in fogli che sono stati distribuiti durante le sedute in aula, e contiene un drammatico monito a scindere le responsabilità della Chiesa dal regime di Franco, negatore dei valori della persona umana, delle libertà di coscienza e di opinione.

Contro questa proposta è insorto, ieri, il cardinale Arriba y Castro, «il mistero della Vergine — egli ha detto — è troppo grande per non meritare una trattazione autonoma. Se però questa proposta non dovesse essere accolta, la figura di Maria nel «De Ecclesia» dovrà essere posta subito dopo quella di Cristo, in modo che la Madonna non appaia in posizione passiva, come un qualsiasi redento in più, ma come madre attiva della Chiesa. Quindi in primo piano, e non in appendice, come vorrebbe Frings».

Arminio Savioli